

जन्मदिन की जय जय !

Janmadin kī Jay Jay!

Racconto della celebrazione del Compleanno di Gurumayi

Ashram Shree Muktananda

23-30 giugno 2016

Parte IV

Una ghirlanda melodiosa di lodi

di Pedro Sá Moraes

“Canteremo una ghirlanda di *namasankirtana*”, annunciò Meera. Un “Oooooh!” si propagò in tutta la sala mentre i partecipanti esprimevano la loro gioia. Meera annunciò che avremmo cantato *Kali Durge Namō Namah, Shri Krishna Neela Krishna, Jaya Jaya Shiva Shambho, e Om Namō Bhagavate Muktanandaya* nel raga *bakti*.

L’undicenne Tejas esclamò con entusiasmo: “Non dimentichiamoci di *Om Namō Bhagavate Nityanandaya!*”

Meera rise e disse: “Oggi canteremo ‘*Muktanandaya*’. Va bene?” Tejas annuì e Meera disse: “Fantastico. Grazie”.

Gurumayi invitò Meera a spiegare che i bambini avevano scelto i canti. Meera ci disse che Gurumayi aveva chiesto che i bambini venissero invitati a scegliere i loro *namasankirtana* preferiti per la ghirlanda di oggi.

Meera aggiunse: “I bambini non riuscivano a decidere quale fosse il loro canto preferito. A loro piacevano tutti. Così abbiamo dovuto restringere il campo a quattro preferiti”.

Capisco perfettamente perché i bambini abbiano così tanti canti preferiti. Ogni *namasankirtana* Siddha Yoga è unico; ognuno celebra aspetti particolari del Divino. Ogni *raga* ha il suo proprio *rasa* ed evoca qualità specifiche. Alcuni *namasankirtana* sono delicati, dolci e giocosi. Altri sono grandiosi, trionfali, addirittura solenni. Mentre altri sono profondi e quieti.

Il bello di cantare una ghirlanda di *namasankirtana* è che, in un'unica sessione, i partecipanti possono sperimentare molte qualità di questa pratica devozionale. È come con le virtù che Gurumayi ci ha dato per la *Felicità del Compleanno*: proprio come ogni virtù fornisce un mezzo diverso per accedere alla beatitudine del Sé e agire da quello stato, ogni *namasankirtana* ci riconduce, in modi diversi, alla sorgente del nostro essere.

C'è un insegnamento di Namdev, il santo poeta del Maharashtra del quattordicesimo secolo, che descrive proprio il potere del *namasankirtana*, il canto del nome divino. In uno dei suoi *bhajan*, Shri Namdev canta:

Il nome divino è la dimora della Coscienza divina.

Tutti i *raga* e *rasa* dei *namasankirtana* del Siddha Yoga, tutti i nomi di Dio che celebriamo quando cantiamo, ci guidano verso lo spazio dell'unica Coscienza divina interiore.

È grazie all'immensa compassione di Gurumayi—e ai suoi numerosi interventi di composizione e arrangiamento della musica Siddha Yoga negli ultimi tre decenni—che abbiamo così tanti modi per attingere a questa esperienza.

Avendo offerto *seva* nel Dipartimento della Musica durante le precedenti visite allo Shree Muktananda Ashram, sono stato invitato a sedermi accanto ai componenti dell'ensemble musicale e a accompagnarli durante il *satsang*. Negli istanti prima dell'inizio del canto, mi sono concentrato sul direttore del gruppo musicale, Krishna Haddad, in attesa del suo segnale. Ho rilassato le spalle e allungato la colonna vertebrale. Ho portato la consapevolezza al respiro. La quiete è scesa nella sala. Ad un cenno della mano di Krishna, le note calde e profonde del fagotto hanno riempito l'aria. Abbiamo iniziato a cantare *Kali Durge Namō Namah*, un'ode alla Kundalini Shakti nella forma della

dea Durga. Il violino si è levato sul suono ritmico, intenso e profondo, del tamburo. Il canto era potente, regale; evocava veramente Mahadurga e il coraggio, la forza e lo splendore che lei incarna.

Siamo poi passati alla melodia brillante e tenera di *Shri Krishna Neela Krishna* nel *raga tilang*. Gurumayi ha composto questo canto dedicato a *bala Krishna*—l'amato Krishna bambino—soprattutto per i bambini. Ho guardato i bambini nella Shri Nilaya e ho sorriso. Molti di loro ondeggiavano seguendo la musica. Il tamburo ha accelerato il ritmo e il direttore dell'ensemble ci ha guidati nel canto, facendoci variare il volume: inizialmente come in una dolce ninna nanna e poi in un crescendo esuberante. C'era una certa dolcezza vivace nell'aria, un senso di gioia. Più cantavamo, più sentivo crescere dentro di me questa gioia.

Il terzo *namasankirtana* della nostra ghirlanda era *Jaya Jaya Shiva Shambho*, con il quale lodiamo il Signore Shiva, il nostro Sé e il Sé di tutti. Siamo passati a un ritmo più lento e più basso, e note più profonde uscivano dagli strumenti. Mentre cantavamo con Gurumayi, mi è venuta in mente la statua del Signore Shiva che si trova sul Sentiero del Silenzio all'Ashram Shree Muktananda. Il Signore rappresentato in questa *murti* è seduto diritto, in una posizione yogica; è stabile come una montagna e il suo sguardo è rivolto all'interno. Mentre cantavo "*Jaya jaya shiva shambho, mahadeva shambho*", ho sperimentato la quiete assoluta, la forza e la qualità della meditazione del Grande Signore.

Di professione faccio il musicista ed è stato il mio amore per la musica Siddha Yoga a motivarmi a proseguire questa carriera. Tutta via, ciò che rende unica la musica Siddha Yoga, e ciò che la rende così potente, è l'effetto che ha sulla mente e sul cuore. Mentre cantavo con la mia amata Gurumayi, i pensieri nella mia mente si sono gradualmente acquietati. Il mio cuore si è aperto sempre di più. Il mio intero essere si è rilassato in una dolce e palpabile vibrazione d'amore. Ho percepito che i suoni del canto stavano unendo il mio cuore con il cuore del mio dolce Guru.

L'ultimo *namasankirtana* è stato *Om Namō Bhagavate Muktanandaya*, in una melodia composta da Gurumayi nel *raga bakti*. Questo canto era come un ritorno a casa. Dopo aver cantato le lodi di così tante manifestazioni di Dio—Mahakali, Mahadurga, Shri Krishna, il Signore Shiva—stavamo lodando il lignaggio Siddha Yoga. L'esperienza di devozione al Guru aveva continuato a crescere in me, canto dopo canto, e ora, mentre cantavo nel *raga bakti*, il *raga* della devozione, le davvo piena voce.

Mentre il ritmo del canto cresceva, Gurumayi guidò i partecipanti seduti da un lato della sala Shri Nilaya a cantare *Om Namō Bhagavate Muktanandaya*, e quelli dall'altro lato a cantare *Om Namō Bhagavate Nityanandaya*. È stato un riconoscimento estatico del suggerimento che Tejas aveva espresso precedentemente durante il *satsang*. Ben presto tutti i presenti in sala si alzarono in piedi, i tamburelli tintinnavano e abbiamo cantato un esultante: "*Bhagavate! Bhagavate! Bhagavate!*" Siamo rimasti in piedi mentre l'harmonium passava alla melodia dell'*arati Jyota se Jyota Jagao*.

Non appena terminato l'*arati*, Tejas ha iniziato a cantare spontaneamente "tanti auguri a te" a Gurumayi, e noi ci siamo uniti immediatamente a lui. Poi, Tejas ha iniziato a cantare la seconda strofa: "Che Dio ti benedica!" E di nuovo ci siamo uniti a lui.

"È molto dolce, Tejas", ha detto Gurumayi quando abbiamo finito di cantare. "Grazie. Adesso so come festeggiare il mio compleanno".

Abbiamo tutti riso e applaudito. Meera ha ringraziato Gurumayi per la ghirlanda gloriosa di *namasankirtana*—e in particolare per averci guidati nel canto di *Om Namō Bhagavate Nityanandaya* come sorpresa finale. Meera ha poi ringraziato Tejas per aver dato questo suggerimento in precedenza, nel *satsang*.

"Racconta tutta la storia", ha detto Gurumayi, sorridendo.

Meera ha spiegato: "È stato fatto un sondaggio fra i bambini, come vi ho già detto. Abbiamo chiesto loro quali fossero i loro canti preferiti. I bambini hanno scelto così tanti canti che avremmo dovuto cantare tutto il giorno! Quando fu chiesto a Tejas, rispose che gli piacevano: *Om Namō Bhagavate Nityanandaya*, *Om Namō Bhagavate Muktanandaya* e *Om Namō Bhagavate Chidvilasanandaya*".

"E comunque ha cantato *Om Namō Bhagavate Chidvilasanandaya*", disse Gurumayi. "Krishna lo ha sentito".

Krishna ha confermato: "Mentre cantavamo, ho sentito che Tejas intonava *Om Namō Bhagavate Chidvilasanandaya*".

"È vero!" ha esclamato Tejas.

“Tejas ha detto che voleva includere tutti”, ha spiegato Krishna. “Tutti i Guru del Siddha Yoga”. Gurumayi ha rivolto a Tejas un sorriso dolcissimo. Si è levato un coro di “Ahhh” nella sala. Ho sentito che tutti i nostri cuori, che erano già stati addolciti e aperti dal canto, erano diventati un grande oceano di amore! Mi sono ricordato dell’esperienza che avevo appena avuto cantando l’*arati* con Gurumayi, a Gurumayi. Mentre guardavo Gurumayi e cantavo le parole che significano: “Accendi la mia luce con la tua luce, O Sadguru”, è sorta una preghiera nel mio cuore: ”Possa ogni canzone che canto essere un’offerta alla mia Amata. Possa ogni nota rappresentare un’espressione di gratitudine per i doni, che trasformano la vita, che ho ricevuto dalla mia Shri Gurumayi”.

*Continua...*